

Lo Sciopero

Trasporto pubblico locale fermo, domani, per lo sciopero di 24 ore dei sindacati di base per il rinnovo del contratto. Le modalità della protesta saranno diverse da città a città. A Milano stop dalle 8.45 alle 15 e dalle 18 a fine servizio. A Roma dalle 8.30 alle 17 e dopo le 20



SMAU CHIUDE AL PUBBLICO SARÀ SALONE PER OPERATORI

Per la prima volta nella sua storia lo Smau, il salone dell'information & communications technology che si terrà a dal 4 al 7 ottobre nel nuovo quartiere fieristico di Rho-Però a Milano, sarà interamente dedicato ai soli operatori professionali. L'edizione di quest'anno prevede 433 espositori su una superficie complessiva di 29.760 mq, con un incremento di oltre il 33% delle aziende presenti rispetto allo Smau e-business del 2005.

ALLA BIRRERIA DI SARAJEVO IL QUOTIDIANO OSLOBODJENJE

Lo stabilimento per la produzione della birra di Sarajevo (Sarajevska pivara) ha acquistato il 51% delle azioni di Oslobodjenje, il più vecchio quotidiano della capitale bosniaca famoso per la devozione ed il coraggio dei suoi giornalisti durante la guerra del 1992-1995. Sarajevska pivara, che deteneva già il 34% delle azioni, controlla ora il 51% e conta entro la fine della settimana di crescere fino al 60%.

L'Alitalia è sull'orlo del baratro

Crollo in Borsa dopo il «rosso» nei conti. I lavoratori denunciano: la situazione è più grave

di Roberto Rossi / Roma

PICCHIATA Crollo in Borsa, sindacati pronti a un nuovo sciopero, piloti che chiedono la rimozione dei vertici. Alitalia si avvia su se stessa. All'indomani della presentazione di una semestrale in forte perdita il titolo a Piazza Affari ha subito un calo del 10,38%, con

l'8% del capitale che è passato di mano. Gli investitori sono preoccupati dello stato di salute della nostra compagnia di bandiera che dopo due anni dalla nomina di Giancarlo Cimoli, l'uomo che avrebbe dovuto sanare l'azienda, è sempre più vicina al fallimento.

Per evitarlo occorre un nuovo piano industriale. Su questo, azienda, governo e sindacati sono d'accordo. Resta da vedere chi debba stenderlo. Se l'attuale amministratore, come ha fatto capire il governo qualche settimana fa confermando Cimoli, o se una squadra di manager, come chiesto dai sindacati. I quali con Cimoli non parlano più da mesi. Eppure sono proprio loro che l'azienda chiama in causa chiedendo sacrifici per salvare la compagnia con un «nuovo patto». Basta leggere la relazione semestrale al 30 giugno, chiusa con perdite nette per 221 milioni (91 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Nel documento, firmato da Cimoli, Alitalia chiede che «l'alto numero delle organizzazioni sindacali proceda in modo uniforme e responsabile a consentire l'individuazione, a mezzo anche di inevitabili rinunce a concessioni non più sostenibili nel nuovo corso del trasporto aereo né ritraibili da altri vettori concorrenti, di misure che permettano di realizzare quanto fondamentale e doveroso» per consentire all'Italia di avere una compagnia di riferimento all'altezza.

«Di non più sostenibile - dice Mauro Rossi della Cgil - c'è solo il suo stipendio. Spiace ricordarlo ma questa situazione l'avevamo prevista un anno fa. Chiediamo l'intervento del governo. Per due ragioni: per nominare una nuova squadra di manager capace di riscrivere un piano industriale e, soprattutto, per decidere se l'Italia debba avere un suo vettore». Per le organizzazioni sindacali non c'è tempo da perdere. «Alle fine dell'anno l'azienda avrà 450 milioni di perdite vere - continua Rossi - cioè epurate dalle operazioni non ripetibili annunciate dall'azienda».

E tra queste la cessione di alcune società di Az Servizi. Che avrebbe trovato un'accelerazione negli ultimi tempi. Venerdì scorso 8 settembre, riferiscono fonti sindacali, ci sarebbe stata la formalizzazione della cessione di ramo d'azienda riguardante i settori dell'informatica e dell'amministrazione. Analoga sarà, riferiscono le stesse fonti, dovrebbe esserci nell'ordine per il Call Center, Az Airport e Manutenzione. Ed è anche per questo che i sindacati confederali e quelli autonomi hanno confermato lo sciopero di 4 ore, dalle 12,30 alle 16,30 indetto per lunedì 18 settembre. Uno sciopero che si accompagna alla protesta dei piloti. Che ieri, tramite l'Unione Piloti, hanno chiesto la rimozione dei vertici, giudicati «inaffidabili» non solo per la «caduta libera» delle azioni in Borsa, ma anche perché la compagnia subisce «scelte strategiche sbagliate, una gestione finanziaria fallimentare, un disastro operativo evidente» ed elargisce «retribuzioni e premi per fantomatici obiettivi mai raggiunti». Più chiaro di così.



Aerei dell'Alitalia all'aeroporto di Fiumicino Foto Ansa

MADE IN ITALY

Dopo quattro anni la moda torna a crescere

Dopo quattro anni di stallo la moda italiana torna a «tirare». La conferma è del presidente della Camera della Moda, Mario Boselli, secondo il quale il fatturato del settore crescerà quest'anno del 3% - «un punto circa sopra il tasso di inflazione» - a 65,667 milioni.

L'andamento del secondo trimestre, ha ricordato Boselli in occasione della conferenza stampa sulla prossima edizione di Milano Moda Donna, al via per la prima volta negli spazi di via Gattamelata il prossimo 23 settembre, ha confermato la crescita registrata nel primo, ed era da quattro anni che non si registravano tre trimestri positivi di seguito. La crescita del 4% registrata dal settore nei primi cinque mesi, secondo Boselli, ha dunque il pregio di avere interrotto una lunga serie negativa.

Un dato che la moda milanese festeggia trasferendo le sfilate, dopo 25 anni, nel nuovo Milano Fashion Center, già centro congressi di Fiera Milano.

Dal 23 al 30 settembre Milano vedrà presentare 221 collezioni per la primavera-estate, con 99 sfilate e 123 presentazioni di cui 39 su appuntamento; la Camera della Moda prevede l'arrivo di oltre 15mila operatori mentre si sono già accreditati 2mila fra giornalisti e fotoreporter italiani e stranieri.

Unipol vuole raddoppiare l'utile nel 2006

La compagnia pronta a investire fino a tre miliardi per acquisizioni. Forte crescita dei risultati

di Giampiero Rossi

OBIETTIVI Utile netto di gruppo a 570 milioni corrispondente a un Roe del 14% e premi in crescita a 11.950 milioni, di cui 4.800 nei rami danni e 7.150 nei rami vita. Sono queste le cifre di sintesi del piano industriale 2006-2009 approvato dal consiglio di amministrazione di Unipol insieme ai conti della relazione semestrale. E adesso il gruppo emiliano punta in alto: raddoppio dell'utile alla fine di quest'anno e acquisizioni per una cifra massima di quasi tre miliardi di euro. Dai libri contabili di Unipol arrivano dunque buone notizie, anche in proiezione futura. La raccolta diretta bancaria è prevista a

9 miliardi con un tasso di crescita annuo composto del 6,4%. L'utile netto di Unipol Banca sarà al 2009 a 94 milioni con un Roe corrispondente del 9,5%. L'utile per azione sarà pari a 24 centesimi di euro (nel 2005 è stato di 11 centesimi) con un tasso di crescita composto del 22,3%. L'utile consolidato si attesta a 230 milioni, con un aumento del 2,7% rispetto ai primi sei mesi del 2005, mentre i premi diretti consolidati salgono a 4.637 milioni, con una crescita del 9,7%, di cui 2.629 milioni nei rami Vita (+16%) e 2.007 milioni nei rami Danni (+2,6%). La raccolta diretta del comparto bancario raggiunge la cifra di 8.747 milioni (+24,6% rispetto al dicembre 2005), mentre gli investimenti e le disponibilità liquide si attestano a 36.476 milioni (+1,5%, sempre rispetto al dicembre 2005). Queste le cifre contenute nella relazione semestrale 2006 del gruppo, approvata ieri a Bologna insieme



Carlo Salvatori Foto Ansa

Oggi la presentazione del piano industriale Verranno riacquistate le azioni cedute di Aurora e Unipol Banca

me al nuovo piano industriale. Per l'immediato futuro, il piano industriale di Unipol prevede il riacquisto delle partecipazioni di minoranza in Aurora e Unipol Banca, cedute al momento del piano per l'Opa su Bnl. Si prevede un impiego di capitale pari a circa 800 milioni per il riacquisto di circa il 27% di Aurora e di circa il 15% di Unipol Banca. Tenuto conto della forte liquidità a disposizione di Unipol, stimata ad oggi a 2,7 miliardi, nell'arco triennale del piano risultano disponibili «circa 2 miliardi di capitale regolamentare libero destinato alla crescita del gruppo». Unipol, quindi, è pronta a investire fino a 3 miliardi di euro per un'eventuale opportunità di acquisizione. Ai 2 miliardi che ha a disposizione sotto forma di capitale in eccesso, infatti, la compagnia può aggiungere 1 miliardo di «capitale ibrido» da emettere in caso di acquisizioni. Nella relazione uf-

ficiale vi è un passaggio che sottolinea «la valorizzazione e la ricerca di opportunità di crescita esterna in coerenza con le strategie del Gruppo e con gli obiettivi di profittabilità del piano». Dal punto di vista organizzativo il piano prevede il «rafforzamento delle funzioni di holding del gruppo, per aumentare l'integrazione e lo sviluppo coordinato delle aree di business». In particolare è prevista la concentrazione di tutte le attività di holding sotto un'unica responsabilità per «consolidare e rafforzare il ruolo di indirizzo e controllo, rafforzare il rapporto con mercati e stakeholders, migliorare la gestione finanziaria e la gestione del rischio, costituire progressivamente un unico presidio per la gestione dei costi operativi, con un approccio integrato su tutte le attività del Gruppo e potenziare il coordinamento commerciale fra business assicurativo e bancario».

Fiat record in Piazza Affari, dopo quattro anni sopra i 12 euro

Dall'arrivo di Marchionne il titolo è cresciuto del 113%. Confermato il riacquisto entro fine mese della quota Ferrari da Mediobanca

di Angelo Faccineto / Milano

Mai così in alto dal 2002. Dopo alcune sedute calme, ieri l'attenzione su Fiat è tornata a riaccendersi e a fine giornata i titoli del Lingotto, dopo aver toccato i 12,21 euro, hanno chiuso sopra quota 12,15. Un balzo del 3,05 per cento, con un 3 per cento del capitale passato di mano. Motivo? Dalla Cina i vertici torinesi hanno confermato che entro fine mese la Ferrari tornerà interamente sotto il controllo del Lingotto, ma le ragioni vanno cercate altrove. In Piazza Affari sono tutti concordi nell'affermare che non ci sono stati obiettivi specifici a spingere il ti-

to. Fiat avrebbe semplicemente sfruttato il fermento del settore auto sui mercati europei dopo che la tedesca Man ha confermato di essere interessata a rilevare il costruttore svedese di camion Scania e dopo che la Volkswagen ha manifestato analogo interesse. Ma a pesare c'è anche il clima di ottimismo sul titolo dopo che la quota totale di mercato ad agosto si è attestata al 31,67 per cento - in crescita netta rispetto al 27,42 dello stesso mese del 2005 - e, soprattutto, miglior risultato, anche in questo caso, dal 2002. E ci sono le aspettati-

ve per nuovi accordi con il gruppo indiano Tata, per la realizzazione del nuovo modello low cost. Non solo. Il boom della Fiat si accompagna con il buon andamento degli altri titoli della «gallia Agnelli»: anche le finanziarie Ifil e Ifi, che hanno an-

Alla firma in questi giorni in Cina gli accordi tra Iveco e Nac e tra il Lingotto e Saic

nunciato i conti del semestre (Ifil chiude la prima parte dell'anno con un utile di 189,5 milioni, Ifi di 152,4), hanno messo a segno sostanziosi rialzi. Per quel che riguarda le prossime mosse della società, Fiat - lo ha ribadito dalla Cina l'amministratore delegato, Sergio Marchionne - rientrerà in possesso della quota di Ferrari ceduta nel 2002 a Mediobanca entro la fine di questo mese. Come previsto. Fiat detiene il 56 per cento del Cavallino rampante. Nel luglio 2002 aveva ceduto a Mediobanca il 34 per cento per 775 milioni di euro. Ora Torino potrà tornare in possesso pagando lo stesso prezzo pagato nel

2002 più gli interessi, visto che come previsto nel contratto - i progetti di quotazione della Ferrari sono stati accantonati. Mentre sempre sul fronte finanziario, Marchionne (dal suo arrivo il titolo è cresciuto del 113 per cento) ha confermato che la partecipazione in Mediobanca non è un asset strategico e nel medio-lungo termine non sarà più nelle mani del Lingotto. Intanto il gruppo si prepara a siglare i due accordi con i partner cinesi annunciati nelle scorse settimane. Si tratta dell'intesa fra Iveco e Nac, alla firma della quale parteciperà oggi anche Prodi, e di quella che verrà siglata a Pechino fra Fiat e Saic.

LA RINASCENTE

Il 30 sciopero contro la chiusura di due negozi

Sciopero in vista per i grandi magazzini «La Rinascente». A scatenare la protesta è stata la comunicazione, da parte della direzione aziendale, che i negozi di Bari e di Grugliasco (Torino) saranno chiusi a fine anno. I sindacati hanno quindi proclamato una giornata di protesta in tutti i negozi del gruppo per sabato 30 settembre, mentre i dipendenti degli uffici direzionali si asterranno dal lavoro venerdì 29. «La chiusura dei due punti vendita - affermano le segreterie di Filcams, Fisacat e Uilutcs - è molto grave, poiché stravolge le impostazioni e i progetti formulati a novembre dello scorso anno dall'amministratore delegato, Radice, nell'ambito del piano industriale presentato alle federazioni sindacali, agli operatori del mercato, alla stampa. L'impressione è che tale iniziativa sia, nella sostanza, finalizzata a realizzare in capo alla proprietà cospicue plusvalenze finanziarie derivanti da una pura e semplice operazione immobiliare». Rispetto alla richiesta di un ripensamento e comunque di garantire continuità occupazionale, precisano i sindacati, l'azienda «non è stata in grado di rispondere». «L'azienda ha solo riconosciuto - spiegano - che procederebbe comunque alla richiesta di cassa integrazione e non alla messa in mobilità del personale».